

ORDINE DEL GIORNO n. 692

Il Consiglio regionale

premessi che

- il 25 novembre si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, una ricorrenza istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che in questa data invita i Governi, le Organizzazioni internazionali e le ONG a realizzare attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica su una delle più devastanti violazioni dei diritti umani;
- nel mondo la violenza contro le donne interessa 1 donna su 3;
- in Italia i dati ISTAT mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner;
- secondo il Rapporto ISTAT 2018 sulle vittime di omicidi il 54,9% degli omicidi di donne sono commessi da un partner o ex partner, il 24,8% da parenti, nell'1,5% dei casi da un'altra persona che la vittima conosceva (amici, colleghi, ecc.);
- nel triennio 2017-2019, secondo le risultanze dell'analisi condotta dal Ministero della Salute e dall'ISTAT sugli accessi delle donne in Pronto soccorso, rilevati dal Sistema informativo per il monitoraggio dell'assistenza in Emergenza-Urgenza (EMUR), per approfondire la conoscenza del fenomeno della violenza di genere, le donne che hanno avuto almeno un accesso in Pronto Soccorso con l'indicazione di diagnosi di violenza sono 16.140; l'analisi mostra poi come una donna che ha subito violenza nell'arco del triennio torna in media 5/6 volte in Pronto Soccorso;

tenuto conto che

- il periodo pandemico ha acuito situazioni di violenza pregresse, in quanto laddove le famiglie sono più a stretto contatto e trascorrono più tempo assieme, come avvenuto durante l'attuale pandemia, aumenta il rischio che le donne e i figli siano esposti alla violenza soprattutto se in famiglia vi sono gravi perdite economiche o di lavoro;
- secondo quanto comunicato dal Ministero della Salute, nel periodo marzo - ottobre 2020, quindi durante la pandemia da Covid-19, i dati ISTAT sulle chiamate al numero verde antiviolenza 1522 evidenziano che il numero delle chiamate valide, sia telefoniche sia via chat, è notevolmente cresciuto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+71,7%), passando da 13.424 a 23.071;
- ogni anno più di 4 milioni di ragazze corrono il rischio di subire mutilazioni genitali femminili e in alcuni Paesi questa percentuale sale al 70%. In alcuni Paesi il 40% delle ragazze contrae matrimonio prima di compiere 18 anni e il 12% prima dei 15 anni. La situazione è aggravata dall'emergenza sanitaria riconducibile alla pandemia da Covid-19 che, viene stimato, causerà 13 milioni di matrimoni infantili in più tra il 2020 e il 2030, che non sarebbero altrimenti stati contratti;

considerato che

- la violenza contro le donne rappresenta un importante problema di sanità pubblica, oltre che una violazione dei diritti umani;
- la violenza ha effetti negativi a breve e a lungo termine, sulla salute fisica, mentale, sessuale e riproduttiva della vittima. Le conseguenze possono determinare per le donne isolamento, incapacità di lavorare, limitata capacità di prendersi cura di sé stesse e dei propri figli. I bambini che assistono alla violenza all'interno dei nuclei familiari possono soffrire di disturbi emotivi e del comportamento;
- gli effetti della violenza di genere si ripercuotono sul benessere dell'intera comunità;

ricordato che

- la matrice della violenza contro le donne può essere rintracciata ancor oggi nella disuguaglianza dei rapporti tra uomini e donne. La stessa Dichiarazione adottata dall'Assemblea Generale Onu parla di violenza contro le donne come di “uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”;
- è indispensabile intervenire anche con azioni di sensibilizzazione volte a un cambiamento culturale radicale che determini una rivoluzione del modo di pensare e agire sul tema della violenza sulle donne, cominciando dai giovani a cui deve arrivare il messaggio fondamentale del rispetto reciproco tra uomo e donna;

rilevato che la recessione innescata dalle misure di contenimento per l'emergenza pandemica ha avuto, sta avendo e – se non governata – con tutta probabilità avrà un impatto estremamente negativo in particolare sull'occupazione e sull'occupabilità femminile;

evidenziato che il tema della violenza contro le donne non può essere scisso da quello più complessivo legato alla parità di genere, in quanto è evidente che un soggetto in situazione di svantaggio è maggiormente esposto a situazioni di violenza di vario tipo;

il Consiglio regionale

nell'esprimere piena vicinanza e solidarietà alle donne vittime di violenza, condanna fermamente ogni atto di violenza contro le donne e la persona in quanto tale;

impegna la Giunta regionale

- a monitorare affinché i fondi del Recovery Fund siano distribuiti sulle azioni che si rivolgono alla vita quotidiana di uomini e donne, con particolare attenzione alla questione dell'occupazione femminile;
- ad adottare le azioni necessarie a sostenere e promuovere la cultura del “rispetto reciproco” e del “merito”, elementi fondamentali affinché possa esserci il giusto riconoscimento dei ruoli all'interno della società;
- a potenziare le azioni già intraprese a tutela delle donne vittime di violenza ed a supporto del loro reinserimento nella vita sociale e lavorativa.

---==oOo==---

*Testo del documento votato e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare
del 23 novembre 2021*